

L'IDENTITA' PERDUTA*

*(articolo pubblicato il 27.05.2007 sul giornale del P.R.C. "E. Che Guevara – Livorno '21" di Bagnoli Irpino)

Parto da una provocazione-constatazione: a me sembra che Bagnoli, intesa come blasonata comunità di cittadini, si presenti oggi come una nobile decaduta, spenta e senza alcuna identità.

Il senso di appartenenza alla nostra beneamata e ridente cittadina, il coinvolgimento emotivo a questa specificità territoriale, ha un suo forte *appeal* in ciascuno di noi solo ed esclusivamente se ci rapportiamo al passato, e spesso, ahimè, al passato più remoto. Il nostro paese ci inorgoglisce tutti per la sua storia (...trascorsa), per lo spessore qualitativo delle tante personalità che hanno dato i loro natali a questa comunità e per la bellezza, la suggestione ed il fascino natural-paesaggistico del territorio che fu (mi torna in mente, a tal proposito, l'editoriale "*Là c'è NO*" *COMMENT* di *Davide Passannanti* del 13 maggio 2007). Dell'oggi e del recente passato, ci sentiamo fieri, forse, e soltanto, chi lo sa, del successo della *Sagra della Castagna e del Tartufo* e dei brillanti risultati sportivi del *Bagnoli Calcio*. Dopo di che il nulla o quasi.

Perché questo? Una risposta sociologica ci sarebbe: in genere tutto ciò che ci riporta al passato viene ricordato ed analizzato con nostalgia (per il tempo che è stato e non ritorna più), con minor senso critico e severità di giudizio, direi quasi con sentimentalismo. Al di là di questo aspetto, che ha comunque una sua ragion d'essere, direbbe *Francesco Alberoni*, l'elemento di maggior pregio, più qualificante nella valutazione-esaltazione della storia legata ai nostri avi, direi fino ai nostri genitori, è che probabilmente il loro approccio alla vita quotidiana ed alle sue difficoltà, il rapporto con le Istituzioni e con i propri concittadini, non è stato nel tempo assolutamente passivo. Tutt'altro. Molto forte era la voglia di provarci, di mettersi in discussione, di trovare degli spazi, del tempo libero per associarsi, riunirsi in assemblee, partecipare attivamente alla vita politica e sociale del paese. Tutto questo avveniva attraverso gli strumenti offerti dalla albeggiante democrazia, ovvero i partiti politici, le associazioni socio-culturali e sportive e (non poteva mancare, anche se per fortuna in misura minore rispetto ad oggi) finanche la piazza, con i suoi storici e caratteristici "capannelli". La brama di partecipazione, per l'impeto e l'indole morbosa di alcuni, poteva apparire eccessiva, spesso fuor di luogo, a volte addirittura degenerare e sconfinare nella rissa, ma sicuramente l'animus, il sentimento che sgorgava nelle vene di tutti, senza distinzioni sociali e politiche, era quello di informarsi, conoscere, contribuire attivamente alla crescita ed al miglioramento qualitativo della propria comunità di appartenenza.

E' stato questo un modo di atteggiarsi, un vissuto, corretto e responsabile, edificante, direi quasi esemplare. Di grande nobiltà!!!

Il tutto in un contesto sociale difficile, di dilatante povertà, analfabetismo, ignoranza ed emigrazione. Questa triste situazione non scalfì, anzi, probabilmente, rafforzò valori, principi ed ideali morali, che già si insinuavano nel DNA dei nostri concittadini (un bel dono della natura!!!). Il rispetto delle regole di convivenza, l'onestà nei rapporti con gli altri, la trasparenza dei comportamenti interpersonali, l'abnegazione nello svolgimento del proprio lavoro, la serenità del vissuto quotidiano e, non ultimo, la voglia, direi anche l'ambizione, di crescere come persone e come comunità, ha rappresentato, nel suo insieme, e per alcuni decenni, la chiave del successo, la linfa vitale per lo sviluppo culturale, sociale, oltre che economico, dell'intera comunità bagnolese.

Negli ultimi vent'anni, e questo probabilmente per il crescente vuoto provocato dalle nuove generazioni (addirittura un baratro ciò che ha prodotto la mia generazione, i cosiddetti quarantenni di oggi), il nostro paese si è progressivamente spento.

La colpa non è dello Stato, delle Istituzioni nazionali e/o di chi ci ha rappresentato e ci rappresenta a livello locale. Sarebbe troppo semplice e riduttivo; anzi, almeno a questi ultimi va dato atto di aver avuto

del coraggio e di averci quantomeno provato. Le maggiori responsabilità ricadono su di noi, ovvero su chi, per scelta, necessità o fatalità, ha deciso di vivere in questo paese, o meglio sarebbe dire, visti i risultati, di vivacchiarci, e di farlo consapevolmente nell'apatia, nell' assoluta indifferenza, nell'egoismo, al riparo da qualsiasi investitura, all'interno delle mura domestiche, delegando e criticando. Il diffuso benessere economico ha contribuito, e non poco, a disgregare il tutto: entusiasmo per la vita, valori e principi etici.

Adesso guardiamoci intorno e scorgiamo i cocci rimasti: **amministratori pubblici** alla stregua di dilettanti allo sbaraglio, improvvisati, spesso impreparati (e non per loro specifiche colpe) ed incapaci di porsi in sintonia con la loro comunità; **partiti politici** che somigliano sempre di più a dei vuoti contenitori, senza idee, delle scatole cinesi, o peggio, dei comitati di affari e/o improvvidi uffici di collocamento; **associazioni**, poche e poco ambiziose, luoghi di incontro per scriteriate partite a carte e/o al massimo per una gita fuori porta; una **pro-loco** divenuta negli ultimi tempi una sorta di S.P.A., una società privata quotata in Borsa, continuamente contesa (con lanci di O.P.A - Offerte Pubbliche di Acquisto) per la gestione ed il controllo degli affari economici; **singoli cittadini o drappelli disorganizzati** che, anonimi o meno, in piazza e/o in pizzeria, appaiono come schegge impazzite o mine vaganti, livorosi, saccenti e poco costruttivi.

Per fortuna esistono anche delle oasi di speranza. E a queste ci dobbiamo tutti aggrappare. Il fervente attivismo e dinamismo del team di **Rifondazione Comunista** che, senza entrare nel merito di alcuna valutazione politica, attraverso varie iniziative, non ultima l'uscita periodica di questo giornalino, sta cercando di venir fuori da una *impasse* davvero preoccupante: ambisce al confronto con gli altri e discute appropriatamente delle problematiche del paese. L'entusiasmo della **Società Sportiva "V. Nigro"**, dirigenti e calciatori, che con sacrifici e dedizione, sta dando lustro al paese ed opportunità a tanti giovani e giovanissimi: bravi davvero, anche se una maggiore attenzione alla educazione civica e sportiva, rispetto al risultato agonistico, non guasterebbe. L'arguzia, la passione, la tenacia con la quale **L'Associazione BagnolièAmore** (la botte piccola del Chieffo, invecchiando, fa un discreto vino), sta portando a compimento alcuni lodevoli progetti di interesse storico-culturale e di recupero del patrimonio artistico locale. Ed infine, la speranza delle speranze, il **Gruppo Giovani**, la futura classe dirigente di questo paese, una aggregazione sorta spontaneamente da qualche anno ed alla quale va dato tutto il sostegno e la vicinanza possibile. Vedo in loro spensieratezza, entusiasmo, voglia di fare e di mettersi in discussione. Le loro attività non mi sembrano mai banali, spesso sono iniziative intelligenti e di qualità. Che schiaffo morale per noi adulti e genitori!!! Probabilmente e, forse, proprio conseguenzialmente al nostro pessimo esempio di vita comunitaria, che questi ragazzi stanno reagendo così, davvero alla grande.

Si tratta di corsi e ricorsi storici? Di cicli positivi che periodicamente si ripetono? Speriamo di sì e speriamo in un "RINNOVATO ILLUMINISMO" ed in un "NUOVO RISORGIMENTO" per il nostro paese, nell'interesse di tutti, di tutta la nostra gente che, nonostante il vuoto di questi anni, ha nelle proprie vene, indelebile - non dimentichiamolo mai - il sangue blu, nobile e calante dei nostri avi.

Mimmo Nigro

P.S. Un ringraziamento sentito va al gruppo editoriale di questo giornale per l'opportunità che mi ha offerto e per l'ottimo lavoro di informazione che sta svolgendo. L'auspicio è che questa missiva possa contribuire a stimolare un confronto civile e sereno, senza pregiudizi, su temi di interesse comune, da sviluppare su questo periodico e non solo. L'idea di un grande Circolo socio-culturale, trasversale ai partiti (non in loro contrapposizione!), aperto al contributo di tutti, è un mio fervente, ed oramai non più recondito, desiderio. Chissà forse un'altra oasi di speranza